

Papa Giovanni Paolo II *è morto sabato 2 aprile alle ore 21.37*



Nato a Wadowice (Polonia) il 18 maggio del 1920, eletto papa il 18 ottobre del 1978. Quasi 27 anni di pontificato, terzo per durata dopo San Pietro e Pio IX. Alla sua morte ha ricevuto l'appellativo di "Il Grande".

Lo chiamavano "il papa polacco", "il papa viaggiatore" (ha visitato anche la Norvegia nel 1989). Si dice pure che sia stato lui a far cadere il comunismo. Si dicono tante cose a suo riguardo, ma una è certa: l'umanità ha perso una voce forte di giustizia e di libertà. Si è battuto contro qualsiasi forma di oppressione politica e sociale; si è battuto contro la dittatura comunista, contro il capitalismo selvaggio e contro qualsiasi forma di guerra, sia pur essa per ottenere libertà e democrazia. Ha messo in primo piano la vita umana, prezioso dono di Dio, e l'universalità della fede, che si chiami cristianesimo, islamismo o altro, fede in un Dio che ha creato l'uomo a sua immagine.

Milioni i pellegrini che da tutto il mondo sono accorsi a dare l'ultimo addio. Circa duecento i capi di stato e di religioni che hanno partecipato ai funerali: da Busch a Chirac, dal rabbino di Israele all'arcivescovo di Canterbury.

Ci si chiede ora se il nuovo papa, Benedetto XVI, 78 anni e tedesco, sarà in grado di colmare il vuoto profondo che Giovanni Paolo II ci ha lasciato.

G. Valvo

Tanti Auguri **Norvegia**

Il 7 giugno 1905, dopo un referendum popolare (con solo 18 voti contrari) la Norvegia ritorna ad essere una nazione libera ed indipendente.



Haakon VII
re dal 1905



Olav V
re dal 1957



Harald V
re dal 1991

Il principe Carlo di Danimarca viene eletto re. Il nuovo re sceglie il nome di Haakon 7 a simboleggiare la continuità del Regno di Norvegia, infatti l'ultimo re norvegese si chiamava Haakon 6. Il distacco incruento, nonostante si sia paventata una guerra, dalla Svezia pone fine ad una sudditanza iniziata nel lontano 1380 con l'unione con la Danimarca. Unione durata fino al 1814 quando in seguito alle guerre napoleoniche la Norvegia passa sotto la Svezia. Il nuovo re si trova a regnare su una delle nazioni più povere d'Europa. Tra il 1866 ed il 1915 circa 750.000 emigrarono negli Stati Uniti, in particolare negli stati del Wisconsin, Minnesota e Dakotas. La situazione economica migliora negli anni 1920 con l'industrializzazione legata all'uso della corrente elettrica.

Durante la prima guerra mondiale la Norvegia riesce a mantenere la neutralità anche se all'atto pratico la sua flotta rende contributi giganteschi alla Gran Bretagna.

Seguita a pag. 2

Importante: Assemblea Generale venerdì 17 giugno alle ore 19.00 in sede.

Dopo l'assemblea (ca. alle ore 20.00) si continuerà la serata con pizza e vino.

LA SEDE RESTERÀ CHIUSA PER FERIE TUTTO IL MESE DI LUGLIO

ASSOCIAZIONE ITALIANI IN NORVEGIA

Sarpsborggata 7, 0468 Oslo

Indirizzo Internet:

<http://home.no.net/italiani>

Email:

italiani@start.no

PRESIDENTE

Antonio Domenico Trivilino

COMITATO ESECUTIVO

Segretario Generale

XX XX

Cassiere

Luciana Ghersetti

CONSIGLIERI

Francesco Angelillo, Germano De Paoli, Lino Ghersetti, Ivana Helberg, Danilo Rini, Giuseppe Valvo, Nicolò Visaggi

QUOTA ASSOCIATIVA

NOK 300,-

**La quota associativa può
essere versata a mezzo**

giro sul conto

dell'Associazione:

7878 055 2947

L'AURORA

Notiziario dell'Associazione
Italiani in Norvegia

Direttore

Antonio Domenico Trivilino

Capo Redattore

Salvatore Massaiu

Comitato Di Redazione

Franco Fredici, Francesco Duraturo, Giuseppe Valvo,
Gian Luca Congeddu.

Impaginazione

Giuseppe Valvo

Email:

aurorasulweb@start.no

L'AURORA esce con 6
numeri all'anno ed è inviata
a tutti i soci

dell'Associazione. I non soci
possono ricevere il notiziario
versando Nok 120 sul conto

7878 055 2947

dell'Associazione per spese
postali e di distribuzione.

Numeri arretrati disponibili sul
nostro sito web (link: arretrati)

Seguito da pag.1

Questo è il periodo in cui si accumulano grandissime ricchezze con i traffici marini e la situazione sociale all'interno è ricca di grandissima tensione. La rivoluzione d'ottobre nella confinante Russia acuisce la paura tra le classi più abbienti. In questi anni il partito socialdemocratico si allontana da quello comunista e rinuncia alla rivoluzione armata come mezzo per raggiungere il potere. Nel 1935 c'è il primo governo socialdemocratico con Johan Nygaardsvold come primo ministro e la Norvegia inizia il suo cammino verso lo stato assistenziale con l'introduzione delle ferie pagate, la pensione di vecchiaia e la cassa malattia.

Ma la riacquisita libertà nazionale non dura a lungo, infatti il nove aprile 1940 le forze naziste invadono la Norvegia, il re ed il governo lasciano il Paese e continuano la lotta all'estero. Prima dalla Gran Bretagna e poi dagli stati Uniti d'America. Il contributo norvegese alla vittoria finale è stato grandissimo in particolare lo sforzo compiuto dalla marina mercantile nel trasportare i rifornimenti necessari per la resistenza in Gran Bretagna e nell'Unione Sovietica. Metà della flotta è stata affondata ed oltre 4.000 marinai hanno pagato con la loro vita la vittoria contro la barbaria nazifascista. Migliaia di marinai soffrono ancora per le ferite, le mutilazioni e traumi riportati. Il sette maggio 1945 le truppe della Germania nazista si arrendono incondizionatamente alle forze alleate in Norvegia. Finalmente ritorna la pace e adesso bisogna ricostruire, specialmente al Nord dove le truppe tedesche hanno applicato la tecnica della "terra bruciata" distruggendo senza pietà ogni tipo di costruzioni. La ricostruzione avviene in fretta anche grazie agli aiuti americani del piano Marshall.

La situazione economica migliora enormemente negli anni 1970 con la scoperta del petrolio nel Mare del Nord. Scoperta che ha trasformato la Norvegia in uno dei paesi più ricchi del mondo. Con la ricchezza inizia una immigrazione massiccia da paesi extra europei. Ma forse i primi immigrati stranieri "visibili" siamo stati noi italiani negli anni 1950.

Il contributo italiano, nonostante il numero limitato di italiani residenti in Norvegia, è stato significativo. All'inizio del 1900 c'erano moltissimi stuccatori italiani che operavano specialmente nella zona di Oslo; le case signorili portano ancora oggi la nostra impronta. Anche in tempi più recenti le case norvegesi hanno subito il fascino delle case italiane, adesso si importano piastrelle di ceramica dall'Italia e decine di piastrellisti, specialmente friulani, abbelliscono le case in tutta la Norvegia. Il cibo e la ristorazione meriterebbero un discorso a parte: basti dire che la pizza e la pasta sono i cibi più usati in Norvegia, nel 1970 erano praticamente sconosciuti. Molti artisti, specialmente musicisti, fanno parte della colonia italiana. Gli italiani in Norvegia hanno svolto e svolgono quasi tutti i tipi di lavori: intellettuali e manuali. Esperti d'informatica, specialmente napoletani, fisici nucleari, medici, architetti, insegnanti, funzionari, avvocati, operai, artigiani etc. Nel Mare del Nord, dove scaturisce la nuova ricchezza del Paese, siamo stati presenti con la nostra tecnologia fin dall'inizio dell'avventura petrolifera e la "Norsk Agip" è stata per tanto tempo la ditta straniera che ha pagato più tasse in Norvegia. Soltanto nel campo politico non siamo riusciti ad emergere. La maggioranza degli italiani residenti in Norvegia ha raggiunto una discreta agiatezza economica e gode di rispetto.

In questo momento di gioia nazionale vogliamo esprimere il nostro ringraziamento e la nostra gratitudine augurando alla Norvegia pace, prosperità e benessere.

Recensioni



Kunst og kapital (Arte e capitale)

Un libro di Donatella De Paoli e Anne-Britt Gran

La casa editrice Pax ha pubblicato a febbraio di quest'anno un interessante e molto originale libro intitolato "Kunst og kapital", frutto del lavoro comune di Donatella De Paoli, dott. in economia, e di Ann-Britt Gran, dott. in storia e filosofia ed esperta di teatro e musica.

Il libro mette a fuoco i rapporti tra l'arte e l'economia capitalistica, usando come spunto la favola de "La bella e la bestia". Ovviamente l'arte sarebbe la bella ed il capitale la bestia. La favola fa da struttura portante, da impalcatura su cui questi due attori, arte e capitale, recitano il loro ruolo di ripugnanza e di attrazione durante tutto lo svolgimento del tema.

Il libro è indirizzato soprattutto agli studenti di economia e quindi ai futuri ed attuali manager. Finito il tempo degli *yuppies* degli anni 80 (giovani manager inesperti in jeans e calzini bianchi che hanno mandato in rovina diverse aziende), oggi, con la globalizzazione e la concorrenza sempre più inasprita, si richiede una professionalità aziendale che va ben oltre il controllare il libro dei conti e il risultato dell'anno in corso. È necessaria una conoscenza a 360 gradi e bisogna avere fantasia e intuizione, creatività e visioni, proprio come degli artisti, per riuscire a creare una *image* sia dell'azienda che del prodotto.

Si fa uso dell'arte anche nelle strategie di mercato per comunicare più direttamente, tramite immagini e parole, e per entrare nello spirito di una potenziale clientela.

E l'arte, non ha essa a sua volta bisogno del capitale per potersi esprimere liberamente e non essere più al servizio di papi, granduchi e alta aristocrazia? "*Kunsten beveger seg inn i markedsføringens verden og markedsføring bruker kunsten i sine strategier*" (l'arte si muove verso il mondo della commercializzazione e la commercializzazione si serve dell'arte per le sue strategie), affermano la De Paoli e la Gran. Esse ci spiegano chiaramente la necessità e l'utilità reciproca di questo connubio tra la bestia e la bella. Le aziende oggi, sempre a causa della concorrenza e della globalizzazione, sono interessate non tanto

all'effettività, quanto alla ricerca di originalità e di una identità, fino a pochi anni fa monopolio esclusivo dell'arte.

L'arte a sua volta è sempre più costretta a trovare nuove fonti di capitale e quindi nuove forme di commercializzazione. La tendenza è chiara: la bestia (il capitale) diventa sempre meno brutta e alla fine chissà, forse dopo il bacio si rivelerà di essere un vero e proprio principe azzurro.

Il libro ci fa anche capire indirettamente quello che spesso c'è dietro questa valanga di informazioni che tutti i giorni si rovesciano su di noi e come esse vengano elegantemente e con arte manipolate e strumentate per fini economici, politici, sociali, etc.

È molto interessante la dimostrazione chiara e semplice del complicato sviluppo semantico dei termini che noi spesso usiamo, come cultura, arte, capitale, etc., e delle diverse sfaccettature di significato all'interno dei contesti in cui essi vengono usati.

Non si tratta insomma di un libro di facile e dilettevole lettura (non è una favola e non tratta di vicende amorose), ma di un libro che bisogna saper leggere ed a cui tutti i manager ed artisti dovrebbero rivolgere molta attenzione. Meglio: un libro che tutti dovrebbero leggere e che speriamo venga al più presto tradotto in italiano.

La pubblicazione di questo libro ci ha

regalato un piacere particolare: quello di vedere degli italiani in Norvegia che si fanno onore con il loro lavoro, la loro capacità e, nel caso specifico, il piacere è ancora più grande trattandosi di Donatella, figlia di vecchi amici e soci:



Donatella De Paoli

Vittoria e Germano De Paoli, quest'ultimo spesso consigliere della nostra Associazione.

G. Valvo e ADT

Il libro: Anne-Britt Gran og Donatella De Paoli, Kunst og Kapital, Nye forbindelse mellom kunst, estetikk og næringsliv. Pax Forlag A/S, Oslo 2005.

A ricordo del sessantesimo anniversario della Liberazione, Tosi Valerio, partigiano della brigata garibaldina "Eugenio Impera", racconta:

La battaglia per liberare Riva del Garda.

Le campane della chiesa si misero a suonare furiosamente. Era il segnale. Esco dalla cantina dei Santorum, i nostri padroni di casa. La mamma vorrebbe trattenermi ma poi capisce. Raggiungo l'oratorio dell'Inviolata: nella soffitta afferro un fucile e una bandoliera. Assieme ad un altro partigiano mi avvio verso la caserma, secondo il piano. Ci mettiamo a correre per evitare brutte sorprese lungo il viottolo fiancheggiato da alti muretti che noi daremmo scampo in uno scontro con i tedeschi. Incontriamo altri partigiani: i tedeschi sparano dalle finestre della caserma. Facciamo irruzione all'interno. Al primo piano vediamo una decina di tedeschi allineati al muro con le mani alzate. Hanno paura, implorano pietà. I loro sacchi da montagna sono gonfi. Vengono aperti e vediamo orologi, braccialetti, anelli... Si torna in città. Le vie che sboccano sulla piazza della Rocca sono presidiate dai partigiani. Riconosco gli amici. Vedo Dante Dassatti, il nostro comandante. C'è un momento di confusione quando un gruppo di armati a noi sconosciuto tenta di prendere il comando delle operazioni. Dante estrae la pistola, lo seguiamo coi nervi tesi. Fortunatamente il capo dell'altro gruppo fa segno di sottomissione e l'azione può riprendere. I nostri colpi sono diretti verso la Rocca occupata da forze tedesche. Una delegazione di tre cittadini viene ricevuta dal comando tedesco per parlamentare. Passano i minuti. I tedeschi fanno sapere che se i partigiani non deporranno le armi i tre parlamentari verranno fucilati. L'attacco alla Rocca viene sospeso, dei tre non si sa più nulla. Quella notte nella città libera si dorme a casa.

Arrivo a casa molto tardi: la mamma mi prepara qualcosa di caldo. Mi sfilo la pistola mitragliatrice (l'avevamo tolta di mano a un fascista travestito da partigiano e i compagni me l'avevano regalata). Nell'appoggiare l'arma parte un colpo che trapassa il tavolo da cucina e finisce nel lavandino. La mamma trasale e io sono mortificato; avevo dimenticato il colpo in canna e avevo dimenticato anche di mettere la sicura. Rabbrivisco al pensiero della tragedia che avrebbe potuto succedere.

Il giorno dopo la situazione si fa drammatica. Gli alleati sono ancora in fondo al lago e forti contingenti tedeschi e fascisti si avvicinano alla città: si tratta di colonne corazzate. Avanzano dal Brione e cercano disperatamente una via di fuga attraverso la piana di Riva. Le forze partigiane tentano la resistenza all'interno della città dove i mezzi corazzati hanno meno possibilità di manovra. Mi trovo nella città vecchia in un quartiere che conosco bene assieme ai compagni con i quali sono cresciuto. Nei pressi di Porta S. Paolo vedo mio padre; la prognia nelle carceri tedesche lo ha ridotto male, mi sembra che stia quasi per cadere e cerco di convincerlo a rifugiarsi in qualche casa.

Resistiamo a lungo negli ultimi quartieri del "Marocco" a ridosso della Rocchetta. Davanti a noi a non più di sessanta metri i brigatisti neri ci sparano dagli angoli delle vie. Non riesco a vedere gli effetti dei nostri colpi. Le raffiche di mitra fanno cadere calcinacci sopra le nostre teste. Vicino a noi un partigiano, operaio della Fiat, è colpito a un occhio e urla di dolore: alcuni compagni lo trascinano via. Qualcuno dice che ci sono



partigiani morti. Ormai i fascisti ci sono addosso quando finalmente viene l'ordine di sganciarsi. Lasciamo le ultime case al crepuscolo e mentre saliamo la montagna sentiamo i lugubri canti dei fascisti giungere a tratti dalla città.

Passiamo la notte in un cascinale, ci sono anche dei prigionieri tedeschi. La mattina dopo ci spostiamo con una breve marcia nella zona di Tenno.

La strada che sale al paese è bloccata dai partigiani; verso sera una colonna tedesca cerca di forzare il blocco. Vediamo dall'alto le macchine salire lentamente lungo i tornanti: aspettiamo che siano proprio sotto di noi e gettiamo le nostre bombe a mano; il fracasso è infernale, le macchine tedesche sono in fiamme: una colonna di fumo si alza nel cielo.

Il giorno dopo si organizza la discesa in città. Riesco a salire sul camioncino, c'è anche la bandiera rossa. Entriamo cautamente nella città che sembra deserta; nei pressi della chiesa dell'Inviolata, sull'erba di un'aiuola giace un partigiano slavo con il petto squarciato da una raffica. La scena è agghiacciante.

Nella piazza del Comune sono allineati i fascisti rastrellati, i partigiani hanno il dito sul grilletto: interviene il comandante Dassatti che sospende l'esecuzione. Il giorno dopo entrano in città le truppe canadesi; i soldati avanzano dondolando su due file ai lati della strada e ci guardano con sospetto. Non ricordo per quanto tempo fu concesso ai partigiani di rimanere armati; forse non più di un mese.

Ricordo le notti di guardia a un magazzino di viveri nei locali dell'oratorio e i baci d'amore con la figlia dell'inquilino del piano di sopra. Ricordo il lungo abbraccio con il fratello Giorgio di ritorno dalla prigione, e l'arresto dei gerarchi fascisti di Riva. Toccò a me l'incarico di prendere il Gaulaiter di Riva. Lo trovammo in un rifugio del Brione in mezzo alla gente del luogo. Ero con il partigiano Ervino Betta, figlio di Augusto ucciso dalle SS il 28 giugno 1944. Il tedesco non fece resistenza; mentre mi allontanavo mi seguiva lo sguardo di rimprovero di Myriam, la figlia dagli occhi celesti, di cui ero segretamente innamorato.

Lungo la strada incrociammo un camioncino carico di partigiani che si fermò; volevano il tedesco per fucilarlo sul posto; ci opponemmo risolutamente e lo scortammo al comando.

Venne l'ordine di consegnare le armi.

Si tornò a scuola e poco tempo dopo tutti i fascisti vennero liberati.

Tosi Valerio

REFERENDUM 2005

“Norme in materia di procreazione medicalmente assistita”

(Legge 19 febbraio 2004, n.40)

COMUNICATO PER I CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO

Domenica 12 giugno 2005 si svolgeranno le consultazioni per **QUATTRO** referendum popolari sul tema della “procreazione medicalmente assistita”.

I quesiti referendari sono così denominati:

- “Limite alla ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni”
- “Norme sui limiti all'accesso”
- “Norme sulle finalità, sui diritti dei soggetti coinvolti e sui limiti all'accesso”
- “Divieto di fecondazione eterologa”

I cittadini italiani residenti all'estero, iscritti nelle liste elettorali, potranno partecipare al referendum votando **PER CORRISPONDENZA**, tramite il sistema postale.

A questo fine, l'Ambasciata, entro il **25 MAGGIO 2005**, provvederà ad inviare per posta, al domicilio di ciascun elettore, un **PLICO** contenente il testo della legge sul voto all'estero, un foglio informativo che illustra le modalità di voto, il certificato elettorale, le quattro schede elettorali (una per ciascun referendum), una busta completamente bianca ed una busta già affrancata recante l'indirizzo dell'Ufficio Elettorale dell'Ambasciata.

L'elettore, utilizzando la busta già affrancata e seguendo le istruzioni contenute nel foglio informativo, dovrà spedire **SENZA RITARDO** le schede elettorali votate, in modo che arrivino in Ambasciata **entro - e non oltre - le ore 16 ora locale del 9 GIUGNO 2005**.

L'elettore che, alla data del **29 MAGGIO 2005**, non avesse ancora ricevuto a casa il plico elettorale, potrà rivolgersi all'Ambasciata per verificare la sua posizione elettorale e chiedere un duplicato.

**L'AMBASCIATA D'ITALIA È A DISPOSIZIONE DEI CITTADINI PER
QUALSIASI ULTERIORE INFORMAZIONE**

COME SI VOTA PER CORRISPONDENZA?

L'elettore esprime il proprio voto sulla scheda elettorale nella seguente maniera:

Per le elezioni politiche :

- Mediante l'utilizzo di una penna di colore nero o blu , pena l'annullamento della scheda
- **Tracciando un solo segno (ad esempio una CROCE o una BARRA) e non - dicasi non – mediante sottolineatura o cerchiatura - sul simbolo della lista prescelta o comunque all'interno del rettangolo che lo contiene.**
- Indicando - se vuole - due voti di preferenza nelle ripartizioni elettorali alle quali sono assegnati due o più deputati o senatori e un voto di preferenza nella altre, scrivendo il cognome del candidato nell'apposita riga posta accanto al simbolo della lista votata.

Per le consultazioni referendarie:

- **Mediante l'utilizzo di una penna di colore nero o blu, pena l'annullamento della scheda**
- **Apponendo nella casella prescelta - SI o NO - un segno di CROCE o una BARRA e non – dicasi non - mediante sottolineatura o cerchiatura della risposta**

COSA DEVE FARE L'ELETTORE DOPO AVER VOTATO ?

Dopo avere espresso il proprio voto l'elettore deve:

- piegare la scheda o le schede seguendo il senso della piegatura della stessa
- introdurre la scheda o le schede votate nella busta piccola bianca
- sigillare la busta piccola bianca
- introdurre la busta piccola bianca già chiusa nella busta grande affrancata
- inserire nella busta grande affrancata il tagliando staccato dal certificato elettorale comprovante l'esercizio del diritto di voto
- chiudere la busta grande affrancata (contenente la busta bianca piccola con le schede nonché il tagliando) e **spedire all'Ufficio consolare al più presto** e comunque in modo che pervenga entro le ore **16 locali del giovedì antecedente** la data delle votazioni in Italia.

L'elettore deve prestare la massima attenzione sulle modalità di voto tenendo presente che :

- è nullo il voto di preferenza espresso per un candidato incluso in una lista diversa da quella votata.
- il voto di preferenza per un candidato è considerato quale voto per la sua lista di appartenenza se l'elettore non ha indicato alcun altro segno in altro spazio della scheda.
- non deve essere apposto nessun segno di riconoscimento né sulle schede né sulle buste.

CHE DEVE FARE IL CITTADINO CHE NON RICEVE A CASA IL PLICO ELETTORALE?

Deve recarsi **il prima possibile** presso il proprio Consolato per **verificare** la sua posizione anagraficoelettorale.

SONO PREVISTE AGEVOLAZIONI DI VIAGGIO O RIMBORSI ?

Agevolazioni di viaggio: l'elettore residente all'estero che abbia esercitato l'**opzione** per esprimere il proprio voto in Italia non ha diritto ad alcun rimborso delle spese di viaggio ma usufruisce delle **riduzioni tariffarie** applicate per ogni evento elettorale dai rispettivi Enti (Ferrovie, etc.).

Riportiamo con piacere la nota inviataci dal Primo segretario dell'Ambasciata d'Italia in Norvegia, dott. Tommaso Andrea:

Oggetto: Consultazione referendaria in tema di procreazione medicalmente assistita.

Gentili Signori,

in vista dell'approssimarsi della consultazione referendaria in tema di procreazione medicalmente assistita, prevista per la fine della prossima primavera (da tenersi tra il 21 maggio e il 12 giugno), sarei Loro grato se vorranno affiggere nella bacheca del loro ufficio l'allegato promemoria in modo che sia leggibile dagli italiani in visita nei vostri uffici.

Cordiali saluti, firmato il Primo segretario dott. Tommaso Andrea.

DIRITTO DI VOTO PER CORRISPONDENZA AI CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO

Caro Connazionale,

ti ricordo che il **VOTO è un tuo DIRITTO** tutelato dalla Costituzione Italiana e che, in quanto residente all'estero, puoi **votare per posta**, in base alla Legge 27 dicembre 2001, n.459.

Puoi votare per le **elezioni politiche** (cioè per eleggere 12 deputati e 6 senatori del Parlamento italiano tra candidati che si presentano nella Circoscrizione estero) e per i **referendum popolari**.

Possono votare tutti i cittadini italiani residenti all'estero e maggiorenni (18 anni per l'elezione della Camera e per i referendum e 25 anni d'età per l'elezione del Senato), e che siano iscritti nelle liste elettorali della **CIRCOSCRIZIONE ESTERO**.

Ti segnalo che, una volta che ti sei trasferito stabilmente all'estero, è tuo **DOVERE** comunicare al tuo Consolato tutto ciò che riguarda la tua posizione anagrafico-elettorale.

Controlla quindi subito se tutti i tuoi dati anagrafici (nome, cognome, data di nascita, indirizzo, etc.) siano correttamente iscritti nello schedario consolare e all'AIRE del Comune italiano di ultima tua residenza (lo puoi fare rivolgendoti al tuo Consolato).

Per permettere il costante aggiornamento dei dati da parte sia del Consolato sia del Comune italiano, è **INDISPENSABILE** che tu comunichi sempre e subito al Consolato stesso ogni tua variazione anagrafica e di indirizzo.

SE NON PROVVEDI A CONTROLLARE E A REGOLARIZZARE LA TUA SITUAZIONE ANAGRAFICA E DI INDIRIZZO PRESSO IL TUO CONSOLATO, CORRI IL RISCHIO DI NON RICEVERE LA BUSTA CON LA SCHEDA PER VOTARE ALL'ESTERO PER CORRISPONDENZA.

E SE PREFERISCI VOTARE IN ITALIA PRESSO IL TUO COMUNE?

Lo puoi fare, ma devi assolutamente **COMUNICARE** per iscritto la tua scelta (**OPZIONE**) al tuo Consolato.

La comunicazione per l'opzione va scritta su semplice carta bianca (vedi modello), completata in tutte le sue parti, firmata personalmente e può essere inviata per posta o consegnata a mano direttamente al Consolato,

La tua scelta (opzione) di votare in Italia vale solo per una consultazione (elezioni politiche o referendum).

Ogni volta che ci sarà un'elezione o un referendum dovrai ripetere la tua comunicazione scritta di scelta (opzione), se vorrai votare in Italia.

Se scegli di votare in Italia e spedisce per posta al Consolato la tua comunicazione scritta (opzione), ti raccomando di verificare personalmente che essa sia stata ricevuta in tempo dal Consolato stesso, cioè **entro i 10 giorni successivi a quello dell'indizione delle votazioni.**

Una volta comunicato al Consolato la tua SCELTA di votare in Italia, riceverai a casa la cartolina-avviso del tuo Comune per esercitare il tuo diritto di voto presso il seggio elettorale in Italia.

Per le elezioni politiche esprimerai il tuo voto per i candidati che si presentano nella circoscrizione relativa alla sezione elettorale nazionale in cui sei iscritto, cioè quei candidati che si presentano in Italia e non all'estero nelle ripartizioni geografiche della Circoscrizione Estero.

Ti ricordo che nel caso in cui tu **OPTI** (scegli) di rientrare in Italia per votare, la Legge **NON** prevede alcun tipo di rimborso per le spese di viaggio da te sostenute, ma solo agevolazioni tariffarie.

Puoi anche **REVOCARE** la scelta di votare in Italia con una comunicazione scritta in carta semplice da inviare o consegnare all'Ufficio consolare entro gli stessi termini previsti per l'opzione.

RICORDATI CHE È TUO INTERESSE TENERTI SEMPRE INFORMATO PRESSO IL TUO CONSOLATO

I corsi di lingua norvegese nella nostra sede



Il corso di norvegese per principianti, organizzato dalla nostra Associazione, ha avuto un discreto successo: si sono iscritti sei persone e tre hanno portato a termine il corso. La percentuale del 50% è una percentuale alta se si considera che tutti i partecipanti hanno un lavoro da svolgere ed alla fine della settimana sono stanchi.

I corsi, anche per l'enorme valore che la

conoscenza della lingua ha per l'inserimento nella società norvegese, continueranno nel prossimo autunno. Si potrà scegliere tra un primo e un secondo livello. Il numero minimo di partecipanti al primo livello è stato fissato a quattro.

Oltre alla lingua, durante il corso si sono trattati alcuni aspetti del sistema sociale, dell'economia e della cultura norvegese.

Vogliamo sottolineare che il corso è stato possibile grazie al generoso impegno della dott.ssa Åse Thomassen che, oltre a fare l'insegnante, ha pure preparato il materiale didattico e tutto gratuitamente. Un grazie anche all'infaticabile Danilo Rini che ha avuto l'incomodo di aprire la sede molto prima e di preparare un ottimo caffè ai partecipanti.

Si ricorda che il corso è aperto anche ai non soci ed a tutti gli italiani che volessero approfondire o migliorare la conoscenza della lingua norvegese.

La serata dell'11 marzo scorso

La serata della **degustazione dei vini** si è rivelata eccezionalmente piacevole. Difficilmente abbiamo assistito ad una serata con un'atmosfera così ricca di piacere conviviale.

Si è mangiato e bevuto a volontà per il modico prezzo di kr. 100 / 150 per i non soci.

La serata è riuscita grazie alla collaborazione con la ditta importatrice "Cenlini Vin" rappresentata dai signori Ole Jakob Kjendlie e Christian Manzetti che hanno spiegato le caratteristiche dei vini scelti e hanno servito il vino a tutti i partecipanti (adulti). E' riuscita anche grazie alla generosità della ditta diretta da Vittorio Pinelli (purtroppo lui non era presente personalmente) che ha voluto regalare per l'occasione tantissime ottime pizze italiane, e grazie alle deliziose focacce preparate per la serata da Vittorio Biagi del ristorante "Arte Pazza".

Lamberto Joly è stato, come sempre, brillantissimo ed ha suonato e cantato per circa tre ore senza sosta, elettrizzato da un pubblico entusiasta e attentissimo alle sue canzoni.

I cinque vini si sono rivelati ottimi. Tra i bianchi la "Vernaccia di San Gimignano" ha ottenuto il maggior numero di preferenze, mentre il primo posto tra i rossi spetta al "Vino Rosso Ripa".

Il 25 aprile del 1945

Il sessantesimo anniversario della caduta del Fascismo e della fine della guerra è stato degnamente commemorato nella nostra sede con una conferenza tenuta dalla prof.ssa Elisabetta Cassina Wolff. Essa ci ha illustrato sapientemente e con dettagliata conoscenza il periodo "Italia 1945". Un periodo assai complicato e triste: la



repubblica di Salò, l'oppressore nazista, la resistenza, un'Italia divisa in due e al baratro di una guerra civile. Nello stesso tempo un anno felice per la fine di una guerra che aveva causato tanti morti, distruzione e fame, e per la fine di 20 anni di dittatura fascista.

Elisabetta ci ha anche illustrato come da questi eventi si crearono poi le basi per la nascita della nostra Repubblica.

Splendida la scelta delle diapositive, testimonianze incontestabili del periodo.